

## Croce alpina ritrovata: verso il pellegrinaggio

PONTOGLIO. L'Ana tornerà a settembre sul luogo della tragedia

Le penne nere hanno riscoperto la stele in memoria delle sette vittime della slavina in alta Val Venosta



Gli alpini di Pontoglio sono pronti per la seconda spedizione sulle orme dei ricordi. A settembre, il gruppo Ana tornerà a Glorenza dove a luglio ha rintracciato la croce eretta dal concittadino Ettore Mossali. Un monumento artigianale allestito a Passo Resia, in alta Val Venosta per ricordare gli amici travolti da una slavina il 12 febbraio del 1972. Una tragedia avvenuta nel corso di un'esercitazione nella bufera del battaglione Tirano di cui faceva parte anche Ettore Mossali. Il militare di Pontoglio sopravvissuto alla sciagura, costruì una croce intrecciando sette pezzi di filo spinato e la collocò sul luogo della strage.

Il ricordo della croce e con lei quello del dramma, sarebbero svaniti se le penne nere di Pontoglio non avessero accolto l'appello dei parenti di Ettore Mossali che chiedevano di verificare se la stele esisteva ancora.

Così, il capogruppo dell'Ana di Pontoglio Pierluigi Pasinelli, dopo aver raccolto informazioni comunicando via internet Nevio Brivio, (commilitone di Mossali), e alcuni ufficiali del Tirano, insieme ad altre tre penne nere, il 10 luglio ha raggiunto Glorenza, paese altoatesino fortificato sede della caserma, abbattuta da anni, del quinto Alpini di Malles Venosta. Il destino ha giocato un ruolo fondamentale nella spedizione. «In piazza - racconta Pasinelli - ho incontrato del tutto casualmente Nevio Brivio, il commilitone di Ettore Mossali che avevo interpellato. E' facile immaginare la mia sorpresa per una coincidenza a dir poco straordinaria quando mi ha spiegato che dopo trentotto anni tornava per la prima volta a Glorenza con la moglie».

L'incontro casuale ha dato il via alle ricerche. «La gente del posto - continua Pasinelli - che ricordavamo ostica ai militari, non aveva dimenticato la slavina nè la stele ribattezzata la croce degli alpini. Nonostante le difficoltà linguistiche, ci hanno dato tutte le informazioni per raggiungere il luogo dove siamo arrivati dopo due ore di marcia». Gli alpini hanno trovato intatta la croce con i sette reticolati intrecciati, le sette penne e le sette nappine con i colori dei battaglioni impegnati nella tragica esercitazione. «È stata un'emozione indescrivibile - ammette il leader dell'Ana di Pontoglio -: ci è sembrato di rivedere le vittime in marcia su quella pista innevata spazzati via in un

attimo con i loro vent'anni». Sull'onda emotiva, le penne nere hanno deciso di organizzare a settembre un altro viaggio aperto a tutti gli alpini. L'obbiettivo è di gettare le basi per un pellegrinaggio annuale alla croce di Glorenza. G.C.C.